



Ordine dei Medici Chirurghi e degli Odontoiatri della provincia di Padova

35139 PADOVA - Via San Prosdocimo, 6/8 - telefoni (049) 8718855.8718811 - fax (049) 8721355
Prot. n. Padova, 3 agosto 2006

Oggetto: Proposta di legge di iniziativa popolare con le finalità di “Regolamentare le iniziative mirate all’informazione sulle possibili alternative all’aborto”.

Ai Consiglieri Regionali
Regione del Veneto

Loro e-mail

In relazione alla “Proposta di legge di iniziativa popolare con le finalità di *Regolamentare le iniziative mirate all’informazione sulle possibili alternative all’aborto*” che sarà messa in approvazione in Consiglio Regionale, si invia, con preghiera di valutazione approfondita e al fine delle decisioni che singolarmente vorrete prendere, quanto il Consiglio Direttivo dell’Ordine dei Medici Chirurghi e Odontoiatri di Padova ha approvato nella seduta del 14 marzo 2006.

In attesa di cortese riscontro, si inviano distinti saluti.

f.to

IL PRESIDENTE
Dott. Maurizio Benato



COPIA

Ordine dei Medici Chirurghi e degli Odontoiatri
della provincia di Padova

35139 PADOVA - Via San Prodocimo, 6/8 - telefoni (049) 8718855.8718811 - fax (049) 8721355

Prot. n. 2096/12

Padova, 18 Marzo 2006

Al Presidente della Regione Veneto
Al Presidente del Consiglio Regionale Veneto
All'Assessore alla Sanità, Igiene pubblica
Al Presidente della V[^] Commissione Consigliare
A tutti i Consiglieri Regionali

Oggetto:

proposta di legge di iniziativa popolare relativa a "Regolamentare le iniziative mirate all'informazione sulle possibili alternative all'aborto".

Il Consiglio Direttivo dell'Ordine dei Medici Chirurghi e Odontoiatri di Padova presa visione del testo della proposta di legge in oggetto, nella seduta di consiglio del 14 marzo 2006.

Nel **richiamare** gli articoli della legge 194/78 che garantiscono il diritto alla procreazione cosciente e responsabile e il riconoscimento del valore sociale della maternità e della tutela della vita umana dal suo inizio e nel condividere che l'interruzione volontaria della gravidanza, di cui alla stessa legge, non è mezzo per il controllo delle nascite.

Prende atto

di quanto previsto dalla stessa legge in tema di scelta consapevole e assistita, in particolare richiamando

- l'articolo 2 comma d) della stessa legge che recita:
"I consultori familiari istituiti dalla legge 29 luglio 1975, n. 405 contribuiscono:
..... a far superare le cause che potrebbero indurre la donna all'interruzione della gravidanza.
I consultori sulla base di appositi regolamenti o convenzioni possono avvalersi,

per i fini previsti dalla legge, della collaborazione volontaria di idonee formazioni sociali di base e di associazioni del volontariato, che possono anche aiutare la maternità difficile dopo la nascita omissis”

- l'articolo 5 che recita ulteriormente:

“Il consultorio e la struttura socio-sanitaria, oltre a dover garantire i necessari accertamenti medici, hanno il compito in ogni caso, e specialmente quando la richiesta di interruzione della gravidanza sia motivata dall'incidenza delle condizioni economiche, o sociali, o familiari sulla salute della gestante, di esaminare con la donna e con il padre del concepito, ove la donna lo consenta, nel rispetto della dignità e della riservatezza della donna e della persona indicata come padre del concepito, le possibili soluzioni dei problemi proposti, di aiutarla a rimuovere le cause che la porterebbero alla interruzione della gravidanza, di metterla in grado di far valere i suoi diritti di lavoratrice e di madre, di promuovere ogni opportuno intervento atto a sostenere la donna, offrendole tutti gli aiuti necessari sia durante la gravidanza sia dopo il parto. Quando la donna si rivolge al medico di sua fiducia questi compie gli accertamenti sanitari necessari, nel rispetto della dignità e della libertà della donna; valuta con la donna stessa e con il padre del concepito, ove la donna lo consenta, nel rispetto della dignità e della riservatezza della donna e della persona indicata come padre del concepito, anche sulla base dell'esito degli accertamenti di cui sopra, le circostanze che la determinano a chiedere l'interruzione della gravidanza; la informa sui diritti a lei spettanti e sugli interventi di carattere sociale cui può fare ricorso, nonché sui consultori e le strutture socio-sanitarie”;

- l'articolo 6 che infine stabilisce:

“L'interruzione volontaria della gravidanza, dopo i primi novanta giorni, può essere praticata:

- a) quando la gravidanza o il parto comportino un grave pericolo per la vita della donna;
- b) quando siano accertati processi patologici, tra cui quelli relativi a rilevanti anomalie o malformazioni del nascituro, che determinino un grave pericolo per la salute fisica e psichica della donna.”

esprime le seguenti riflessioni

alla luce delle quali possa essere rivisto il contenuto degli articoli proposti:

- la scelta operata dalla donna deve essere una scelta consapevole e motivata;
- le informazioni vanno assicurate dal medico di fiducia e dalla struttura cui si rivolge prima del rilascio della certificazione prevista dall'articolo 5;
- se non viene riscontrata urgenza al termine dell'incontro il medico del consultorio o della struttura socio-sanitaria, o il medico di fiducia, di fronte alla richiesta della donna di interrompere la gravidanza sulla base delle circostanze di cui all'articolo 4, le rilascia copia di un documento, firmato anche dalla

donna, attestante lo stato di gravidanza e l'avvenuta richiesta, e la invita a soprassedere per sette giorni;

- Trascorsi i sette giorni, la donna può presentarsi, per ottenere la interruzione della gravidanza, sulla base del documento rilasciato presso le strutture riconosciute;
- La legge non prevede ulteriori adempimenti professionali nell'intervallo dei sette giorni;
- Nel Veneto contrariamente ad altre REGIONI si permette al medico che ha sollevato obiezione di coscienza di fornire tutte le prestazioni previste dalla legge ad eccezione di quelle dirette alla interruzione della gravidanza (Circolare della Giunta Regionale del Veneto n° 54/1978);
- Il 2° comma dell'art. 3 "Vigilanza" è inammissibile sotto il profilo della libertà ed autonomia dell'esercizio professionale in quanto introduce preclusioni e sanzioni in contrasto illegittimo con i principi ed i criteri statuiti dalla legge 194/78.

Sulla base di queste considerazioni il Consiglio dell'Ordine dei Medici – Chirurghi e Odontoiatri di Padova

Ritiene

- L'azione promossa dai movimenti e associazioni legalmente aventi come finalità l'aiuto alle donne in difficoltà orientate alla interruzione della gravidanza debba svolgersi in modi e forme idonee rispettose della dignità e riservatezza della donna e non nei momenti in cui la stessa abbia già maturato il suo libero convincimento.
- Che la proposta di legge non deve interferire pesantemente sul rapporto medico – paziente.
- Non deve delegittimare il ruolo e la funzione del medico.
- Non deve condizionare l'esercizio e l'organizzazione professionale dei medici operanti nella struttura.

Invita

a ridiscutere il testo della proposta di legge perchè, pur nella salvaguardia delle sue finalità, non si configuri come atto di espropriazione delle prerogative professionali dei medici di fiducia e operanti nelle strutture.

Per il Consiglio Direttivo

f.to

Il Presidente
Dott. Maurizio Benato



CONSIGLIO REGIONALE DEL VENETO
(VIII Legislatura)

QUINTA COMMISSIONE CONSILIARE PERMANENTE

Venezia, **27 OTT. 2005**

tel 041 2701347 / 348 / 349 - fax 041 5256321

E-mail: comcons5@consiglio.regione.veneto.it

PROT. GEN. 14894

Al Signor Presidente
del Consiglio regionale
SEDE

RIF. PROT. N. 5365 DEL 17.06.2005

**OGGETTO: PDL N. 3 "REGOLAMENTARE LE INIZIATIVE MIRATE
ALL'INFORMAZIONE SULLE POSSIBILI ALTERNATIVE
ALL'ABORTO"**

Si comunica che la Quinta Commissione consiliare ha esaminato nella seduta del 18 ottobre c.a. e ha espresso **parere favorevole a maggioranza**, sul progetto di legge di cui all'oggetto.

Ai sensi di quanto previsto dall'art. 7, comma quarto della legge regionale 12 gennaio 1973, n. 1 "Norme sull'iniziativa popolare per le leggi e i regolamenti regionali, sul referendum abrogativo e sui referendum consultivi regionali", a seguito della discussione, la Commissione presenta i seguenti emendamenti:

- Art. 1 dopo la parola "ostetricia" inserire le parole "pubblici e privati";
- Art. 1 sostituire le parole "finalità informativa" con le parole "finalità conoscitiva";
- Art. 3 il comma 1 viene così sostituito:
"Le iniziative di cui all'art. 2 devono essere concertate con i direttori sanitari delle Ulss e delle Aziende ospedaliere, che vigilano sul rispetto della legge";
- Art. 3 il comma 2 viene così sostituito:

“Per chi dovesse negare o intralciare l’operato dei movimenti e/o associazioni di cui all’articolo 1, sono applicabili sanzioni da 500 a 5000 euro; l’eventuale reiterazione comporta la revoca della pratica degli interventi di aborto volontario nelle strutture inadempienti.”

Hanno espresso voto *favorevole* i Consiglieri:

Bazzoni (F.I.);
Degani (F.I.);
Caner (Lega Nord);
Teso (A.N.);
Zanon (A.N.);
De Boni (U.D.C.);
Berlato Sella (La Margherita);
Bottacin (La Margherita);
Trento (La Margherita);
Zabotti (Per il Veneto con Carraro);

Ha espresso voto *contrario* il Consigliere:

Pettenò (P.R.C.).

E' stato designato relatore in Aula il Consigliere *Raffaele Bazzoni*.

Si restituisce l'allegata documentazione per il seguito di competenza.

Distinti saluti.

IL PRESIDENTE
- Raffaele Bazzoni -



CONSIGLIO REGIONALE DEL VENETO

OTTAVA LEGISLATURA

PROGETTO DI LEGGE N. 3

PROPOSTA DI LEGGE d'iniziativa popolare

**Testo licenziato dalla V Commissione Consiliare
nella seduta del 18 ottobre 2005**

REGOLAMENTARE LE INIZIATIVE MIRATE ALL'INFORMAZIONE SULLE POSSIBILI ALTERNATIVE ALL'ABORTO

Depositato nella Settima Legislatura il 15 dicembre 2004 e dichiarato ammissibile il 16 febbraio 2005.

Ritrasmesso alle Commissioni consiliari nell'Ottava Legislatura.

Trasmesso alle Commissioni consiliari Prima e **QUINTA** e ai Consiglieri regionali il 17 giugno 2005.

REGOLAMENTARE LE INIZIATIVE MIRATE ALL'INFORMAZIONE SULLE POSSIBILI ALTERNATIVE ALL'ABORTO

Relazione:

In Italia, con l'entrata in vigore della legge n. 194 sull'interruzione volontaria della gravidanza sono sorti moltissimi movimenti e associazioni che hanno come finalità l'aiuto alle mamme che per le più svariate motivazioni si trovano in difficoltà con l'accettazione della gravidanza e pertanto sono orientate verso l'interruzione volontaria. Questi movimenti o associazioni sono composti da volontari che svolgono la loro attività informativa cercando d'incontrare le mamme in difficoltà così da proporre informazione e forme d'aiuto alternative all'aborto, in sintonia con i dettami della legge stessa, legge che prevede ogni tentativo di dissuasione alla pratica d'interruzione volontaria della gravidanza. Da parte delle strutture pubbliche il più delle volte non c'è collaborazione, non viene data informazione sulle associazioni che aiutano donne gravide in difficoltà e addirittura si pongono in atto veri e propri ostracismi verso di esse. Da qui la necessità di regolamentare con una legge regionale le forme e modi di informazione al fine di vedere garantito il diritto della gestante di ricevere quante più informazioni sulla pratica dell'aborto e conoscerne possibili alternative.

Tanto più che dai dati sull'aborto emerge che il Veneto si trova al primo posto nella poca edificante graduatoria del numero delle interruzioni volontarie, dopo la dodicesima settimana (vedi dati ufficiali ministero sanità) con un notevole esborso di denaro pubblico. Il dato più sconvolgente che emerge, sentendo l'esperienza di molte donne che hanno dovuto ricorrere all'aborto è la mancanza d'informazione sia sui dati biologici dell'embrione o del feto sia sui possibili aiuti che essa può ottenere. Se ci fosse stata l'informazione corretta e doverosa senz'altro avremmo salvato molti bambini e mamme che dopo lo shock dell'intervento si trovano a vivere con fortissimi sensi di colpa.

La Commissione ha ultimato l'esame del progetto di legge nella seduta del 18 ottobre 2005 approvandolo, a maggioranza e senza alcuna modifica, ai sensi di quanto disposto dall'art. 7, comma quarto, della legge regionale 12 gennaio 1973, n. 1, presentando alcuni emendamenti di cui al parere allegato.

REGOLAMENTARE LE INIZIATIVE MIRATE ALL'INFORMAZIONE SULLE POSSIBILI ALTERNATIVE ALL'ABORTO

Art. 1 – Pubblicità.

1. In ogni consultorio e nei reparti di ginecologia e ostetricia a finalità informativa deve essere esposto ben in vista il materiale informativo dei movimenti e delle associazioni legalmente riconosciute aventi come finalità l'aiuto alle donne in difficoltà orientate all'interruzione della gravidanza, sui rischi sia fisici che psichici a cui si espone la donna con l'interruzione di gravidanza e le possibili alternative all'aborto.

Art. 2 – Divulgazione e informazione.

1. Ai movimenti e o associazioni di cui all'articolo 1 viene concesso di espletare il loro servizio di divulgazione e informazione nei consultori familiari, nei reparti di ginecologia e ostetricia, nelle sale d'aspetto e atri degli ospedali.

Art. 3 – Vigilanza.

1. I direttori sanitari delle Asl e delle Aziende ospedaliere devono vigilare sul rispetto della legge.

2. Saranno previste sanzioni per chi dovesse negare o intralciare l'operato dei movimenti e o associazioni di cui all'articolo 1 fino a revocare la pratica degli interventi di aborto volontario nelle strutture inadempienti.

INDICE

Art. 1	Pubblicità.....	2
Art. 2	Divulgazione e informazione.	2
Art. 3	Vigilanza.....	2

di Padova il mattino

Anno XXIX - n. 203
givedì
27 luglio 2006

PADOVA VIA N. TOMMASEO 65/b - TELEFONO 049/80.83.411 (12 LINEE R.A.) - FAX 049/80.70.067

SPED. IN ABB. POSTALE - 45% ART. 2 COMMA 20/B LEGGE 662/96 PADOVA

Antiabortisti in ospedale, si vota *La Margherita e il gruppo Carraro con il centrodestra*

di Roberta De Rossi

VENEZIA. La Regione Veneto di centrodestra abbraccia la causa antiabortista, con il benessere trasversale della Margherita e del gruppo «Per il Veneto per Carraro». Lo fa attraverso la Commissione sanità che ieri - dopo mesi di rinvii e discussioni molto accese, accompagnate da presidii a Palazzo Ferro Fini di donne dei comitati femministi e dei sindacati, come non se ne vedevano da anni - ha deciso di mandare al voto del Consiglio regionale la proposta di iniziativa popolare che intende spalancare i reparti di ginecologia e i consultori ai volontari dei movimenti per la vita, con libera licenza di avvicinare le donne per parlare loro di rischi e alternative all'aborto.

Hanno votato «sì» Forza Italia, Udc, Lega, Margherita e il consigliere del gruppo «Per il Veneto per Carraro». Contrari Rifondazione comunista, Comunisti italiani, Ds e la consigliera Regina Bertipaglia di Forza Italia, che da parte sua accusa da mesi i colleghi politici di «fare politica sulla pelle delle donne».

A nulla è valso un preciso parere dell'Ufficio legale della stessa Regione Veneto che evidenzia le numerose «criticità» della proposta di legge regionale, che viola una legge nazionale superiore come la 194 (che tra l'altro riserva solo a personale sanitario il compito di dare alla donna tutte le informazioni del caso) e la legge sulla privacy, tanto più prevedendo sanzioni pesantissime (fino alla revoca della pratica delle interruzioni per le strutture inadempienti) nei confronti di quei primari o strutture che rifiutassero gli accessi agli antiabortisti.

Piovono i commenti.

«Di fronte a una istanza sottoscritta da oltre 20 mila cittadini», spiega il presidente Raffaele Bazzoni, «la commissione era tenuta a trasmettere il testo di legge all'assemblea legislativa. Pur evidenziando



L'ingresso di un reparto di ostetricia-ginecologia

mento che sono state tuttavia sollevate riserve sulla sua legittimità in ordine alla legge sulla privacy».

Nel motivare il voto contrario di Rifondazione Comunista, Ds, Pdcì e Sdi, Pietrangelo Pettenò (RC) ha sottolineato come la proposta mette in discussione il ruolo e la professionalità dei consultori e degli operatori dei servizi pubblici e non affronta, invece, il problema principale dell'alto tasso di ricorso all'aborto nelle donne immigrate. Lucio Tiozzo (DS) ha parlato di «occasione perduta» per potenziare l'attività e l'organico della rete dei consultori. Nicola Atalmi (Pdcì) ha invitato la commissione Statuto a rivedere il percorso e le modalità di discussione delle iniziative di legge popolari. A parlare invece della «dignità calpestate delle donne» è proprio la con-

glia, che si è molto battuta contro la proposta di legge, in quanto lesiva della libertà di scelta delle donne: «Il Veneto della sanità migliore è agli ultimi posti quanto a tempi di attesa per Ivg e con ben 85% di medici obiettori negli ospedali, che poi prescrivono però privatamente l'Ivg alle loro pazienti. Invece di mettere le donne alla berlina, sarebbe meglio potenziare i consultori, oggi insufficienti per numero e risorse». Sul fronte opposto la collega azzurra Barbara Degani, per la quale obiettivo del testo di legge popolare è informare sulle possibili alternative all'aborto e non modificare la legge 194. Favorevoli anche i consiglieri della Margherita e di «Per il Veneto con Carraro»: Diego Bottaccina (DI) e Marco Zabotti (Carraro) vogliono però garantito il diritto alla riservatezza ed elimina-

IL GAZZETTINO

PADOVA BELLUNO FRIULI VENEZIA GIULIA PORDENONE ROVIGO TREVISO UDINE VENEZIA VICENZA - BASSANO

GIOVEDÌ 27 LUGLIO 2006

€ 1,00 - ANNO 120 - N. 175 Spediz. in abb. post. 70961

VENETO La commissione sanità approva a maggioranza la proposta di iniziativa popolare sottoscritta da 20mila cittadini

Aborto, torna in aula il pdl sulle alternative

Venezia

Torna in aula la proposta di legge di iniziativa popolare per regolamentare le iniziative mirate all'informazione sulle possibili alternative all'aborto, promosso dal Movimento per la vita e sottoscritto da oltre 20mila cittadini veneti. Così ha deciso la commissione sanità del consiglio regionale, al termine di un supplemento di istruttoria, licenziando i tre articoli della proposta con il voto a favore di Udc, Lega, parte di Forza Italia (con delega anche di An), Margherita e lista Carraro, e il voto contrario di Rifondazione comunista; Ds, Comunisti italiani, Sdi e di Regina Bertipaglia (Forza Italia).

«Di fronte a una istanza sottoscritta da oltre 20 mila cittadini - spiega il presidente della commissione Raffaele Bazzoni (Forza Italia) - la commissione era tenuta a dare una risposta seria e rispettosa, e cioè di trasmettere il testo di legge all'assemblea legislativa, l'unico organo che può modificare e integrare una proposta di iniziativa popolare o, se necessario, formulare e approvare un testo alternativo».

Il testo presentato dal Movimento per la vita propone la presenza obbligatoria di materiale

informativo e di volontari delle associazioni per la vita nei consultori, nei reparti di ginecologia e ostetricia, nelle sale di aspetto e negli atri degli ospedali al fine di informare le donne sui rischi dell'interruzione volontaria della gravidanza e sulle possibili alternative all'aborto e impegna i direttori generali delle aziende ospedalie-

re a imporre sanzioni nei casi di inosservanza di tali disposizioni. La commissione, rispettando le caratteristiche proprie dell'iniziativa popolare, ha deciso di accompagnare il testo con una articolata relazione che fa sintesi del lavoro di esame svolto, dei diversi pareri legali raccolti, delle osservazioni formulate dagli operatori, dalle

associazioni e da tutti i soggetti ascoltati dalla commissione e delle critiche espresse dai componenti della commissione, sia di maggioranza che di opposizione.

Tra i punti più controversi figurano l'obbligo della presenza dei volontari all'interno degli ospedali e dei servizi pubblici, che appare in contrasto con il "ruolo sussidiario" previsto dalla legge 194, e il loro operato informativo che configurerrebbe con la tutela della riservatezza sancito dalla normativa sulla privacy. Perplexità e dubbi permangono inoltre sulle disposizioni sanzionatorie previste dalla proposta di legge, in caso di mancata esposizione del materiale informativo e di limiti all'accesso dei volontari negli ambulatori e nelle corsie d'ospedale. Tutti dubbi esplicitati nella stessa relazione accompagnatoria della commissione.

Perplexità sul "ruolo sussidiario" dei volontari presenti all'interno degli ospedali e nelle strutture pubbliche e sul rispetto della tutela della privacy